

CAMMINARE INSIEME

PAROLE DI VITA ETERNA

Domenica 25
XXI^a Per Annum
Chiesa del Magnificat
8,30-10,00-19,00
San Nicolò
Ore 11,15
Suore Bianche
S.Messa ore 17,00

Martedì 27
S. Monica
Lectio Divina
Giovanni 6,60-69
Suore Bianche 18,00
S.M.Elisabetta 19,15

Mercoledì 28
S. Agostino

Giovedì 29
Martirio di
S. Giovanni

Sabato 31
Ore 9,00 Lodi

Domenica 1
XXII^a Per Annum

Al termine del discorso di Gesù sul Pane di Vita, l'evangelista Giovanni registra la reazione di molti tra i discepoli di Gesù, i quali ritengono il suo discorso duro da ascoltare e da accettare. Non dicono che è incomprensibile, anzi sembra che abbiano capito fin troppo bene il riferimento al dono totale di sé, che implica definirsi: "carne" donata come il pane e "sangue" versato come bevanda per la vita del mondo.

A rende duro e inaccettabile il discorso di Gesù è l'essere chiamati a condividere il suo stesso destino, questo significa il nutrirsi di lui e diventare con lui una sola cosa. Infatti non sono i giudei a pensare così ma i discepoli. In questo modo Giovanni parla alla Chiesa, che da tempo ormai celebra l'Eucarestia, affinché non dimentichi la ricaduta che deve avere nella vita dei discepoli il nutrirsi di Cristo, corpo dato e sangue versato per la vita del mondo. Egli vuole che si comprenda bene l'obiettivo dell'Eucarestia, che non è solo celebrare un rito, ma partecipare al Dono di Dio, al Dio che si fa Dono, per diventare a sua volta dono per tutti, pane spezzato e condiviso sulla mensa dei piccoli, dei poveri, degli ultimi, per annunciare il Regno di Dio. Anche noi lettori del Vangelo dovremmo percepire che il discorso si fa duro, nel senso che si fa concreto e non lascia possibilità a malintesi. Di fronte a questa reazione, Gesù, invece di abbassare l'obiettivo, lo pone ancora più in alto, proiettando lo sguardo alla meta del suo cammino umano che lo porta a diventare dono per tutti, la meta infatti è Dio stesso. Egli è venuto a portare il Figlio dell'uomo là dov'era prima. Questa espressione con cui egli identifica se stesso come Messia, tratta dal profeta Daniele, lascia aperta la possibilità di intendere sia che lui tornerà al Cielo da dove proviene, ma che anche ogni figlio di Adamo, che è a sua volta un figlio d'uomo, tornerà nel luogo da cui proviene. Tornerà nel giardino di Dio a passeggiare con lui. (Gn 2,8) È questo il vero obiettivo dell'abbassamento di Gesù, il Verbo fatto carne, donato come un pane buono da Dio sulla mensa dei peccatori che nutrendosi di lui, amore che non amato ama, siano liberati da ogni paura e guariti da ogni egoismo, conoscano il vero volto di Dio nel volto di Gesù, sfigurato dall'amore, e imparino ad amarsi tra loro come lui li ama. Tutto questo può avvenire se accogliendo le parole di Gesù le accogliamo come Parola di Dio, piene di Spirito Santo e perciò capaci di produrre la vita di cui parlano. Perciò è necessario fidarsi di Gesù, lasciandosi attirare al Padre, che nel Figlio crocifisso e risorto ci dona il Pane vivo e vero, capace di nutrirci della sua stessa vita, e di comunicarci la sostanza del suo amore. A questo punto Giovanni registra una defezione, molti dei suoi discepoli non vanno più con lui e tornano a casa. Il Vangelo di Gesù che ascoltiamo in ogni Eucarestia ci impone la stessa scelta: vivere quanto egli ci ha detto, fidandosi di lui e del Padre o andarsene lasciando cadere a terra quella Parola, questo significa non andare dietro a lui. Gesù non corre dietro a coloro che se ne vanno, egli non forza mai la libertà di un discepolo, non vuole essere seguito per forza ma per amore. Chiede invece ai dodici se anche loro vogliono andarsene, nemmeno loro devono rimanere per forza, devono invece scegliere ogni giorno di stare con lui. Pietro risponde per tutti, manifestando la fede della Chiesa, risponde infatti al plurale: solo Gesù e le sue Parole illuminano la vita presente e aprono l'orizzonte a un futuro di pienezza ed eternità, unico degno dell'uomo, perciò chi crede rimane dietro a Gesù, fidandosi di lui.

Don Paolo



MARTIRIO DI SAN GIOVANNI

A questa data risalgono due avvenimenti: la dedicazione di una piccola basilica in onore del Precursore, edificata sul luogo del suo sepolcro, a Sebaste, in Samaria e il ritrovamento della testa del Santo, che papa Innocenzo II fece poi traslare nella chiesa di San Silvestro in Capite, a Roma. Col nome di "Passio" la festa compare già alla data del 29 agosto nei Sacramentari romani, e secondo il Martirologio Romano, Questi riferimenti storici ci aiutano a capire quanto antica e profonda sia la venerazione di san Giovanni Battista. Nei Vangeli risalta molto bene il suo ruolo in riferimento a Gesù. In particolare, san Luca ne racconta la nascita, la vita nel deserto, la predicazione, e san Marco ci parla della sua drammatica morte nel Vangelo di oggi. Giovanni Battista inizia la sua predicazione sotto l'imperatore Tiberio, nel 27-28 d.C., e il chiaro invito che rivolge alla gente accorsa per ascoltarlo, è quello a preparare la via per accogliere il Signore, a raddrizzare le strade storte della propria vita attraverso una radicale conversione del cuore (Lc 3, 4). Però il Battista non si limita a predicare la penitenza, la conversione, ma, riconoscendo Gesù come «l'Agnello di Dio» venuto a togliere il peccato del mondo (Gv 1, 29), ha la profonda umiltà di mostrare in Gesù il vero Inviato di Dio, facendosi da parte perché Cristo possa crescere, essere ascoltato e seguito. Come ultimo atto, il Battista testimonia con il sangue la sua fedeltà ai comandamenti di Dio, senza cedere o indietreggiare, compiendo fino in fondo la sua missione. San Beda, monaco del IX secolo, nelle sue Omelie dice così: San Giovanni Per Cristo diede la sua vita, anche se non gli fu ingiunto di rinnegare Gesù Cristo, gli fu ingiunto solo di tacere la verità e così morì per Cristo che è la Verità. Proprio per l'amore alla verità, non scese a compromessi e non ebbe timore di rivolgere parole forti a chi aveva smarrito la strada di Dio. Noi vediamo questa grande figura, questa forza nella passione, nella resistenza contro i potenti. Domandiamo: da dove nasce questa vita, questa interiorità così forte, così retta, così coerente, spesa in modo così totale per Dio e preparare la strada a Gesù? La risposta è semplice: dal rapporto con Dio, dalla preghiera, che è il filo conduttore di tutta la sua esistenza. Giovanni è il dono divino lungamente invocato dai suoi genitori, Zaccaria ed Elisabetta (cfr Lc 1,13); un dono grande, umanamente insperabile, perché entrambi erano avanti negli anni ed Elisabetta era sterile (Lc 1,7); ma nulla è impossibile a Dio (Lc 1,36). L'annuncio di questa nascita avviene proprio nel luogo della preghiera, al tempio di Gerusalemme, anzi avviene quando a Zaccaria tocca il grande privilegio di entrare nel luogo più sacro del tempio per fare l'offerta dell'incenso al Signore (Lc 1,8-20). Anche la nascita del Battista è segnata dalla preghiera: il canto di gioia, di lode e di ringraziamento che Zaccaria eleva al Signore il «Benedictus», esalta l'azione di Dio nella storia e indica profeticamente la missione del figlio Giovanni: precedere il Figlio di Dio fattosi carne per prepararli le strade (Lc 1,67-79). L'esistenza intera del Precursore di Gesù è alimentata dal rapporto con Dio, in particolare il periodo trascorso in regioni deserte; luogo della tentazione, ma anche luogo in cui l'uomo sente la propria povertà perché privo di appoggi e sicurezze materiali, e comprende come l'unico punto di riferimento solido rimane Dio stesso. Celebrare il martirio di san Giovanni Battista ricorda che non si può scendere a compromessi con l'amore a Cristo, alla sua Parola, alla Verità. La vita cristiana esige, per così dire, il «martirio» della fedeltà quotidiana al Vangelo. Ma questo può avvenire nella nostra vita solo se è solido il rapporto con Dio. Solo se se siamo capaci di avere una vita di preghiera fedele, sarà Dio stesso a darci capacità e forza per vivere in modo felice e sereno, superare le difficoltà e testimoniare con coraggio.

Benedetto XVI°

INSEGNACI A PREGARE

In occasione dell'Anno della Preghiera, il Dicastero per l'Evangelizzazione ha preparato una serie di strumenti e sussidi utili per accompagnare le comunità cristiane e i singoli credenti nel percorso di preparazione al Giubileo 2025.

È disponibile il sussidio "Insegnaci a Pregare", il cui titolo è tratto dal capitolo undicesimo del Vangelo di Luca. Il volumetto, ispirato dal magistero di Papa Francesco, vuole essere un invito a intensificare la preghiera come dialogo personale con Dio, per condurre a riflettere sulla propria fede, sull'impegno nel mondo di oggi, nei diversi ambiti in cui si è chiamati a vivere. Si propone di offrire riflessioni, indicazioni e consigli per vivere più pienamente il dialogo con il Signore, nel rapporto con gli altri. Il sussidio si compone di sezioni dedicate alla preghiera nella comunità parrocchiale, in quella familiare, altre dedicate ai giovani, alle comunità claustrali, alla catechesi e ai ritiri spirituali.

IL SUSSIDIO SI TROVA NEL SITO DELLA PARROCCHIA

SANTI AGOSTINO E MONICA

Poche altre figure nella storia del cristianesimo riescono a impersonare il carisma femminile come santa Monica, la madre amorosa e tenace che diede alla luce sant'Agostino, vescovo e dottore della Chiesa, e che ebbe un ruolo determinante nella conversione di lui. La liturgia fa memoria di lei il 27 agosto e la sua festività anticipa di un giorno quella dell'illustre figlio. In questa donna vissuta in gran parte nell'ombra troviamo la mitezza e la dolcezza, ma anche una straordinaria forza d'animo. E' una fede che non s'arrende, la sua, cresciuta, viene da pensare, sull'esempio di Maria. Sappiamo che Monica sposò Patrizio, uomo di carattere aspro e difficile, che tuttavia lei seppe accogliere con dolcezza e avvicinare anche alla fede: venne infatti battezzato nel 371, poco prima di morire. Così Monica, a 39 anni, si trovò sola alla guida della casa dovendo anche prendere in mano l'amministrazione dei beni. Sappiamo che ai suoi tre figli la donna trasmise l'educazione cristiana fin dalla più tenera età: lo stesso Agostino dice di aver bevuto il nome di Gesù insieme al latte materno e di essere stato iscritto, appena nato, tra i catecumeni.

Crescendo però, arrivò, com'è noto, l'allontanamento: il giovane prese altre strade, sedotto dalle retorica e delle correnti filosofico-religiose più in voga in quegli anni, come il manicheismo, ma soprattutto iniziò una vita spregiudicata e sregolata, tra Cartagine e Roma. Non per questo Monica si arrese, ma continuò ad accompagnare il figlio con l'amore e la preghiera: nel 385 la troviamo a Milano, dove Agostino insegnava retorica. E fu proprio lì che avvenne il grande cambiamento: grazie alla predicazione di sant'Ambrogio, dopo tante traversie, Agostino abbracciò la fede cristiana, avviandosi su quella strada di santità che oggi ben conosciamo e che ha lasciato un segno indelebile nei secoli. Monica era presente al suo battesimo, nel 387.

Da allora i due non si separarono più. Deciso a intraprendere una vita monastica, Agostino decise di ritornare in Africa, fermandosi, come tappa intermedia, ad Ostia. E' in questo luogo, nella quiete serena di una casa, che tra madre e figlio si svolsero colloqui spirituali di straordinaria intensità, che Agostino scelse di trascrivere e che tutt'oggi rappresentano una guida per tanti cercatori di Dio. Monica si spense il 27 agosto del 387: Il suo corpo rimase per secoli nella chiesa di Sant'Aurea di Ostia, poi traslato a Roma nella chiesa di San Trifone, oggi di Sant'Agostino. «Mi hai generato due volte» le disse un giorno il figlio: alla vita e alla fede. La tenacia, la dolcezza e la sensibilità di Monica fanno di lei la patrona delle donne sposate e delle madri.

Lorenzo Montanaro